

a euro 16.178.228,98 e USD 545.713,23 applicando un tasso medio di circa 98,5 Ksh/Euro e 69,4 Ksh /\$USA.

Nel novembre 2012 le Autorità hanno inviato una nota tecnica da cui risulta che l'ammontare speso nel periodo dal 01/04/2011 al 30/06/2012 è pari a Ksh 665.373.459. Il 10 gennaio 2013 è stato pertanto cancellato un importo corrispondente di debito pari a euro 5.933.229,76 e USD 272.856,61. Quindi l'ammontare complessivo speso dal 2007 a giugno 2012 è pari a Ksh 2.292.486.042, equivalente a circa 22,9 milioni di euro, pari all'83% dell'importo versato nel FCP.

L'Ambasciata d'Italia a Nairobi ha inoltrato nel luglio 2013 una relazione sullo stato di attuazione dell'Accordo di conversione con i seguenti aggiornamenti al 31/12/2012:

- sono stati approvati 72 progetti per un totale di Ksh 3.183.634.273 pari a circa 31,8 milioni di euro nei settori dell'acqua (67%), della sanità (9%), della formazione (14%), della riqualificazione urbana (11%), e per assistenza tecnica al MOF (0,09%).
- L'ammontare speso nel periodo dal 30/06/2012 al 31/12/2012 è pari a Ksh 136.436.377,00. Quindi l'ammontare complessivo speso dal 2007 al 31/12/2012 è pari a Ksh 2.428.922.419 equivalente a circa 24,28 milioni di euro, pari a circa l'88% dell'importo versato nel FCP.
- Al 30 giugno 2013 sono stati effettuati versamenti nel FCP per un importo complessivo di Ksh 3.226.329.297.70 pari a circa 32,3 milioni di euro.

- **Marocco**

- a) Terzo Accordo di conversione

Il 13 maggio 2009 è stato firmato il terzo Accordo di conversione per un importo pari a 20 milioni di Euro, finalizzato al finanziamento di 2 programmi di sviluppo locali: il Programma nazionale di costruzione e sistemazione del sistema viario rurale e il Programma nazionale di sviluppo umano, con una componente destinata al rafforzamento delle associazioni locali di base coinvolte nell'INDH. L'Accordo prevede la creazione di un fondo di contropartita in valuta locale nel quale confluisce

il corrispettivo delle rate future in scadenza. Il fondo viene utilizzato per finanziare la realizzazione dei progetti. La cancellazione del debito avverrà nel momento in cui verranno effettuate le spese previste dai progetti finanziati. Nel corso del 2009 sono stati approvati i seguenti progetti:

- riabilitazione/costruzione di 8 strade rurali in 9 Comuni per 106 Km, per un importo complessivo di 10 milioni di euro (programma PNRR2);
- progetti nei settori sanità, educazione primaria, adduzione dell'acqua potabile e sviluppo agricolo, per un importo complessivo di 8 milioni di Euro (Programma INDH).

Nell'aprile 2011 il Comitato misto di gestione ha approvato spese realizzate su progetti al 31/12/2010 per un ammontare di MAD 121.172.606,63, pari al CTV di euro 10.789.355,99 (rispettivamente per l'INDH MAD 63.497.397,00 e per l'PNRR MAD 57.675.209,64). L'importo corrispondente in euro delle relative rate di debito è stato conseguentemente cancellato.

Nel maggio 2011 è stata firmata una convenzione tra il Ministero delle Finanze marocchino, la locale Agenzia dello Sviluppo Sociale (ADS) e l'INDH, finalizzata al rafforzamento delle capacità della società civile in collaborazione con le ONG italiane, utilizzando la rimanente parte dei fondi dell'Accordo (2 milioni di euro).

Al 30/06/2011 l'importo totale dei versamenti nel fondo di contropartita era pari a MAD 184.225.330,28, pari al CTV di euro 16.488.187,25 ripartiti nel modo seguente: euro 8 milioni al *Compte d'Affectation Speciale* del l'INDH, euro 7,3 milioni alla *Caisse pour le Financement Routier* per il Programma Nazionale di Strade Rurali e euro 0.3 milioni alla ADS.

A dicembre 2011, l'importo totale dei versamenti nel fondo di contropartita era pari a MAD 216.482.166,87, pari al CTV di euro 19.359.433,70, di cui versati nei conti progetto euro 18.300.000, così ripartiti: 8 milioni di euro per l'INDH), 10 milioni di euro per il PNRR e 0,3 milioni di euro per l'ADS. Il 5 giugno 2012 il Comitato di gestione ha approvato ulteriori spese realizzate su progetti al 31/12/2011, per un ammontare pari a MAD 70.509.313,52. Nel maggio 2013, in seguito a verifiche

tecnico-amministrative da parte della DGCS, l'importo corrispondente in euro di tali spese, pari a euro 6.363.951,46, è stato conseguentemente cancellato, aggiungendosi ai 10.789.355,99 di euro cancellati nel maggio 2011.

- **Myanmar**

Il 6 marzo 2013 è stato firmato con le autorità del Myanmar l'Accordo di conversione per un ammontare di USD 3.169.866,71.

L'Accordo prevede l'apertura di un Fondo di contropartita, aperto presso una banca del Myanmar, sul quale verranno versate in un'unica tranche le rate del debito concessionale oggetto di conversione. I progetti finanziati saranno quelli nel settore agricolo, sanitario, educazione, ecc., che hanno un impatto sulla riduzione della povertà, sullo sviluppo socio-economico e sulla salvaguardia ambientale. La cancellazione del debito avviene nel momento in cui vengono effettuate le spese dei progetti finanziati.

- **Pakistan**

Il 4 novembre 2006 è stato firmato con il Paese un secondo Accordo di Conversione del debito per un importo di USD 26.521.802,25 ed euro 58.744.266,41.

L'Accordo prevede l'apertura di un c/c (fondo di contropartita) presso la Banca Centrale, sul quale verranno versate in 5 rate annuali le rate del debito concessionale oggetto di conversione.

Nell'aprile del 2008 si è tenuta la prima riunione del Comitato di Gestione, dove la controparte pakistana aveva presentato 63 progetti per circa 70 milioni USD nei settori agricolo, sanitario ed educazione.

Nel mese di dicembre 2008 si è perfezionato il regolamento di attuazione dell'Accordo. Nel mese di gennaio 2009 si è costituita l'Unità Tecnica di Supporto (UTS). Nel luglio 2009 si è svolta la seconda riunione del Comitato di Gestione durante la quale sono stati valutati (sulla base delle valutazioni della UTS) i 63 progetti presentati nel 2008: in particolare sono stati dichiarati finanziabili 8 progetti (su 11 ammissibili) per un valore complessivo di Rupie pakistane (PKR)

2.669.624.654, pari a circa 22 milioni di euro (al tasso di cambio 1 € = 120,8 PKR) nei settori della sanità, del microcredito, della formazione e dell'ambiente.

A fine giugno 2009 risultavano versate nel fondo quattro tranches annuali (pari a 4/5 del totale della somma oggetto di conversione) per un ammontare totale di USD 21.217.441,80 ed euro 46.995.413,16, equivalenti a PKR 6.367.000.716. Al 30 giugno 2010 le spese effettuate per gli 8 progetti approvati ammontavano a PKR 942.896.960, pari circa 7,8 milioni di euro (al tasso di cambio 1 € = 120,8 PKR).

Ad agosto 2010 si è tenuta la terza riunione del Comitato di Gestione nel corso della quale:

- è stato confermato il versamento nel fondo di quattro tranches annuali (pari a 4/5 del totale della somma oggetto di conversione) per PKR 6,37 miliardi (pari a USD 21.217.441,80 ed euro 46.995.413,16);
- sono stati approvati 23 nuovi progetti per PKR 3.137.030.000, che si sommano ai precedenti 8 progetti per un totale di PKR 5.806.654.654 (equivalenti a circa 48 milioni di euro al tasso di cambio 1 € = 120,8 PKR);
- sono state approvate le spese effettuate sugli 8 progetti iniziali per PKR 942.896.960, pari a circa 7,8 milioni di Euro (al tasso di cambio di 1 € = 120,8 PKR).

A fronte di tali spese e a seguito delle verifiche effettuate sulla documentazione prodotta dalle autorità pakistane, sono state cancellate rate in scadenza dal 31/05/2006 al 31/05/2020 per un ammontare complessivo di USD 3.813.428,56 ed euro 8.447.189,39, corrispondenti all'importo speso e documentato pari a PKR 919.595.100.

Al 30/06/2011 risultavano versate nel fondo di contropartita tutte le 5 tranches previste per un ammontare complessivo pari a quello dell'Accordo (USD 26.521.802,25 ed euro 58.744.266,41).

Al 30/06/2013 le iniziative ed allocazioni approvate riguardano 37 progetti e ammontano a PKR 8.094.989.050, pari a circa 61,6 milioni di euro. Il totale versato nei conti progetto è di PKR 4,16 miliardi, pari a circa 31,7 milioni di euro.

L'ammontare speso dal 2011 al 30 giugno 2013 risulta pari a circa PKR 166.193.586, equivalenti a circa 1,7 milioni di euro.

- **Perù**

Nel gennaio 2007 è stato firmato un secondo Accordo di conversione entrato in vigore il 7 marzo 2007. L'importo oggetto di conversione è pari a USD 38.843.638,46 ed euro 25.722.778,65.

Un primo Accordo di conversione fu firmato nel 2001 per un importo del debito pari a euro 36.682.125,23 e USD 82.598.651,57. Con tale Accordo sono stati finanziati 188 progetti, attualmente conclusi, nei settori delle infrastrutture di base (canali e sistemi di irrigazione, approvvigionamento idrico e fognature, strade rurali, reti elettriche e telefoniche). Complessivamente, tra il 2007 ed il 2010, sono stati lanciati 3 bandi e sono stati approvati definitivamente 88 progetti nei settori dell'educazione, dell'agricoltura e delle infrastrutture, per un ammontare complessivo di 253,8 milioni di Novo soles, equivalente a circa 90,35 milioni USD, di cui spesi al 31 dicembre 2010 88,98 milioni Novo soles, equivalenti a circa 31,68 milioni USD.

Il totale dei progetti è ripartito tra 16 regioni; gli enti esecutori fanno capo per la maggioranza a ONG (68%), mentre il restante (32%) fa capo ad amministrazioni regionali, provinciali e nazionali. I progetti riguardano principalmente i seguenti settori: sviluppo produttivo/commerciale (44%), sociale (18%), infrastrutture (18%), formazione/capacità locali (15%), protezione dell'ambiente (5%).

Al 31/12/2010 risultavano definitivamente completati i versamenti nel fondo di contropartita per un ammontare pari a 38.581.479,61 USD e 21.077.840,70 euro. L'importo allocato sui progetti è leggermente superiore, in quanto include interessi maturati e residui non allocati del 1° Accordo (dovuti anch'essi a interessi maturati).

L'Accordo è stato prorogato fino al 31 dicembre 2014 per consentire il completamento dei progetti finanziati.

Al 31/12/2012 l'importo speso sui suddetti 88 progetti è pari a Novo soles 205,96, milioni equivalente a circa 71,63 milioni USD.

- **Vietnam**

Il 13/07/2010 è stato firmato con le autorità vietnamite l'Accordo di conversione del debito per un ammontare massimo di euro 10 milioni, che è entrato in vigore nel giugno 2011.

L'Accordo prevede l'apertura di un Fondo di contropartita aperto presso la *State Bank of Vietnam* sul quale verranno versate in 3 rate annuali del debito concessionale oggetto di conversione. I progetti finanziati saranno quelli che hanno un impatto nella riduzione della povertà, nello sviluppo socio-economico e nella salvaguardia ambientale nelle province del Vietnam centrale.

E' attualmente in fase di negoziazione un Accordo tecnico di implementazione dell'Accordo bilaterale di conversione.

- **Yemen**

L'Accordo di conversione, firmato il 10 novembre 2003, prevede la conversione di un ammontare del debito concessionale pari a USD 15.918.398,93, attraverso la creazione di un fondo di contropartita in valuta locale nel quale confluisce il corrispettivo delle rate dovute. Tale fondo viene utilizzato per finanziare la realizzazione dei progetti. La conversione avviene nel momento in cui verranno effettuate le spese dei progetti finanziati.

Nel 2005 furono presentati e approvati i seguenti progetti nei settori del patrimonio culturale, delle infrastrutture e della sanità:

- a) restauro area archeologica Barraqish USD 200.000;
- b) strade rurali nel governatorato di Hodeida USD 5.000.000;
- c) progetti nel settore sanitario USD 5.100.000.

Nel 2007 sono state avviate le prime gare per la costruzione delle strade rurali e sono stati definiti i progetti nel settore sanitario; nel corso del medesimo anno il Comitato Esecutivo locale (luglio 2007) decideva di stanziare i residui fondi del Programma non ancora allocati al settore del Patrimonio culturale.

Nel febbraio 2009 le autorità yemenite presentavano un primo resoconto al 31 dicembre 2008 che evidenziava spese per circa USD 2.600.000 così ripartite:

- strade rurali USD 1,04 milioni (21% del totale);
- settore sanitario USD 1.16 milioni (23% del totale);
- ulteriori spese per l'area archeologica Barraqish pari a USD 0,2 milioni, oltre a quelle già spese precedentemente nel 2008 (0,2 milioni).

Veniva allocato un importo pari a USD 3 ml per progetti nel settore del patrimonio culturale (restauro e traduzione di manoscritti, progetto masterplan città vecchia Sanaa, rivitalizzazione centro culturale italo-yemenita).

Tra il 2009 e il 2010 si sono svolte due missioni tecniche di monitoraggio, la prima nell'ottobre 2009 e la seconda nel marzo del 2010, per verificare e aggiornare i sopracitati dati comunicati dalle autorità yemenite. L'ammontare complessivamente speso risultava pari a circa USD 5.300.000 (pari al 36% dell'importo allocato), di cui USD 350.000 non documentati.

Nel mese di agosto 2010 è stato firmato uno scambio di note verbali attraverso il quale è stato prorogato il termine di validità dell'Accordo al 10 aprile 2012.

Nel secondo semestre del 2010 si sono svolte due ulteriori missioni tecniche sullo stato di avanzamento dei progetti allocati e sulla relativa rendicontazione contabile, da cui risulta un leggero avanzamento sull'importo speso pari a circa USD 6.000.000 così ripartito:

	importo allocato (USD)	importo speso (USD)
a) Strade rurali	5.000.000	2.249.000
b) Settore sanitario	5.100.000	2.076.000
c) Patrimonio culturale	4.400.000	1.690.000
	-----	-----
	14.500.000	6.015.000

I contratti aggiudicati ammontano a circa 10,3 milioni USD. Risultano ancora carenti alcuni aspetti amministrativi legati alla presentazione di giustificativi di spesa e alla esibizione di alcuni contratti di appalto. Non appena ottenuta questa documentazione e ristabilite le condizioni di stabilità politica nel paese si potrà riunire il Comitato Esecutivo locale al fine di procedere alla cancellazione dell'importo speso.

Nel periodo preso in considerazione dalla Relazione non si sono avuti sviluppi a causa del blocco delle attività, dovuto della critica situazione politica del Paese .

CAPITOLO IV

LE INIZIATIVE INTERNAZIONALI PER IL MANTENIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO

4.1 L'IMPORTANZA DELLA SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO PER I PAESI HIPC

La Comunità internazionale ha investito nella cancellazione del debito notevoli risorse, ma è consapevole che la sola remissione del debito non potrà garantire l'ingresso dei Paesi HIPC nel circolo virtuoso dello sviluppo e della riduzione della povertà. I Paesi beneficiari devono impegnarsi ad attuare riforme economico-finanziarie concordate con la Comunità internazionale e con la società civile, gestire il "borrowing" in modo prudente e utilizzare in maniera efficace le risorse, sia quelle liberate dalle cancellazioni del debito, sia quelle di nuova concessione. Tutto ciò è essenziale per il raggiungimento dell'obiettivo finale dello sviluppo economico e sociale di questi Paesi.

Con l'Iniziativa HIPC prima e con la MDRI e la *2007 Initiative* poi, la Comunità internazionale ha compiuto lo sforzo più ampio mai realizzato in materia di debito, sia dal punto di vista dell'ammontare delle risorse coinvolte, sia per la profondità dell'intervento. Gli effetti estremamente positivi sugli indicatori del debito e della spesa sociale dei Paesi debitori testimoniano dell'efficacia dell'azione. Tuttavia, la sostenibilità di lungo termine del debito dei Paesi HIPC rimane un tema che richiede costante attenzione. La ragione è duplice: da un lato, nonostante i notevoli progressi in termini macroeconomici e di riforme realizzate, alcuni degli elementi di vulnerabilità delle economie dei Paesi HIPC sono ancora presenti; dall'altro lato, la profondità dell'azione internazionale ha creato spazio finanziario per nuovo indebitamento. Il rischio è quindi che il bisogno di risorse spinga i Paesi HIPC a contrarre nuovi prestiti in misura eccessiva rispetto alla capacità di

indebitamento/servizio del debito, avviando un nuovo ciclo di *lend-and-forgive*, con effetti molto negativi sullo sviluppo di questi Paesi. La consapevolezza di questa realtà ha indotto la Comunità internazionale ad adottare vari strumenti per aiutare i Paesi che hanno ottenuto misure di cancellazione a mantenere livelli di sostenibilità del debito nel tempo.

4.2 IL DEBT SUSTAINABILITY FRAMEWORK (DSF)

Il FMI e la BM hanno sviluppato nel 2005 il *Debt Sustainability Framework* (DSF), volto a definire un quadro di riferimento che aiuti i Paesi a basso reddito e i donatori a prendere decisioni di finanziamento dello sviluppo che siano coerenti con la sostenibilità del debito. Nell'ambito del DSF viene condotta regolarmente per ogni Paese la *Debt Sustainability Analysis* (DSA), per valutare l'evoluzione degli indicatori del debito, sia domestico sia estero, in valore attuale netto, ed evidenziare la vulnerabilità delle economie locali a shock esterni e interni. Lo scostamento tra gli indicatori del debito e le soglie stabilite dal FMI misurano il rischio di *default* dei Paesi, che sono classificati in quattro categorie: a) basso rischio (*low risk*) quando tutti gli indicatori sono stabilmente al di sotto delle soglie; b) rischio moderato (*moderate risk*) quando gli indicatori sono al di sotto delle soglie ma potrebbero superarle in caso di shock esterni o di modifiche alle politiche economiche; c) rischio elevato (*high risk*) quando uno o più indicatori sono al di sopra delle soglie; d) *debt distress*, quando il Paese è in *default* o sperimenta difficoltà di pagamento. Tali categorie, nonché le altre informazioni quantitative e qualitative contenute nei DSF/DSA, rappresentano la guida per i termini e le condizioni finanziarie e per l'ammontare dei finanziamenti da concedere al Paese.

Un esempio di applicazione della DSF è costituito dal cd. *traffic light system* dell'IDA: i Paesi *low risk* sono denominati *green light countries* e ricevono prestiti a condizioni IDA; i Paesi *moderate risk* sono denominati *yellow light countries* e

ricevono una combinazione di prestiti a condizioni IDA e doni; i Paesi *high risk* sono denominati *red light countries* e ricevono solo doni.

In base ai dati resi disponibili dalle IFI, la situazione debitoria dei 35 Paesi che hanno già raggiunto il *completion point* è decisamente migliore di quella degli altri Paesi HIPC e dei non HIPC, sia sotto il profilo quantitativo del rapporto tra valore attuale netto del debito e PIL, sia dal punto di vista della qualità delle politiche e delle istituzioni. Infatti, il 76% dei Paesi che hanno raggiunto il *completion point* è classificato a basso o medio rischio di *debt distress*, rispetto al 73% dei non-HIPC LICs.

Le proiezioni sulla sostenibilità del debito estero dei Paesi considerati sono state influenzate dalla crisi economico-finanziaria, in particolare dagli effetti negativi conseguenti alla riduzione della crescita, delle entrate fiscali, delle esportazioni, degli investimenti diretti e delle rimesse. Le analisi delle IFI indicano che la crisi ha avuto sicuramente effetti sulla vulnerabilità del debito, ma non ha provocato un peggioramento della sostenibilità dei Paesi che sono usciti dall'Iniziativa HIPC. Le riflessioni avviate nella Comunità internazionale, prevalentemente nel G20, sull'importanza di preservare la sostenibilità del debito dei Paesi a basso reddito, rafforzando gli strumenti a disposizione dei Paesi per migliorare la gestione del debito, le relative iniziative di assistenza tecnica e il miglioramento della politica di finanziamento a condizioni concessionali, hanno portato a rendere più flessibile il DSF, per tenere maggiore conto delle condizioni specifiche dei Paesi. A tal fine, lo strumento del DSF è stato rivisto, oltre che nel 2006, anche nel 2009 e nel 2011 per tener conto del nuovo scenario economico e finanziario internazionale.

Si segnala che il 22 marzo 2013 è stata presentata al Consiglio di Amministrazione del FMI una nuova proposta di revisione della *Debt Limit Policy* (DLP) applicata dal FMI nei suoi programmi, che riguarda tutti i Paesi, non solo quelli a basso reddito. La DLP era stata già rivista nel 2009 per renderla più flessibile e adattarla alle diverse situazioni, in particolare a quelle dei Paesi a basso reddito, rafforzando il legame tra la DLP e la vulnerabilità della situazione debitoria dei Paesi. La nuova proposta di riforma mira a rafforzare ulteriormente la sostenibilità del debito,

assicurando allo stesso tempo adeguate fonti di finanziamento ai Paesi a sostegno della propria agenda di sviluppo. In particolare, si propone di fissare un tetto unico per l'indebitamento dei Paesi, comprendente anche i prestiti concessionali, ma allo stesso tempo si intende preservare gli incentivi per la richiesta di finanziamenti a termini concessionali.

4.3 LA REVISIONE DELLE *FACILITIES* DEL FMI

Da segnalare, anche per i riflessi sul funzionamento dell'Iniziativa HIPC e sul tema del debito estero, il pacchetto di riforme e di iniziative avviato dalle IFI negli ultimi anni per sostenere i Paesi a basso reddito, particolarmente colpiti dalla crisi, come richiesto dal G8 e dal G20. In particolare, il FMI ha concretamente aumentato la propria assistenza concessionale a tali Paesi (3,8 miliardi di dollari nel 2009, più del doppio del 2008) e ha raddoppiato i limiti di accesso ai propri finanziamenti, mobilizzando risorse addizionali (17 miliardi entro il 2014, con l'aggiunta di 18 dei 250 miliardi dell'emissione di diritti speciali di prelievo). Ha inoltre introdotto un meccanismo per rendere permanente una maggiore concessionalità nei propri strumenti (fino al 2011, ha eliminato i pagamenti in conto interessi sui prestiti in essere) e ha adottato un approccio più flessibile nella strutturazione della condizionalità, modificando, a marzo 2009, le proprie *facilities*. In particolare:

- la *Extended Credit Facility* (ECF) ha sostituito la *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF) per supportare, con un approccio più flessibile, i Paesi a basso reddito (*Low-Income Countries* – LICs) nel medio-lungo termine;
- la *Standby Credit Facility* (SCF) ha sostituito lo *Stand-by Agreement* per supportare i Paesi con problemi di pagamento nel breve termine;
- la *Rapid Credit Facility* (RCF) è un nuovo strumento a bassa condizionalità che servirà a garantire un rapido accesso alle risorse del Fondo ai Paesi che presentano urgenti problemi di liquidità.

Il 25 giugno 2010 il FMI ha approvato l'istituzione di un *Post - Catastrophe Debt Relief Trust Fund*, in grado di garantire, in via eccezionale, *debt relief* a quei Paesi poveri che sono vittime di catastrofi naturali. Dopo il terremoto che ha colpito Haiti²⁴, si è ritenuto indispensabile creare un Fondo che provveda a liberare risorse aggiuntive per far fronte a problemi di liquidità che i Paesi poveri si trovano ad affrontare in seguito a una catastrofe naturale. Tale strumento sarà utilizzato in aggiunta agli altri strumenti del Fondo Monetario e alle altre forme di assistenza bilaterale e multilaterale.

In aggiunta, per fronteggiare la crisi e prevenire eventuali rischi sistemici, nel 2009 è stata introdotta la *Flexible Credit Line*, affiancata nel 2010 dalla *Precautionary Credit Line* per i casi in cui non sia possibile usufruire della prima per mancanza dei requisiti necessari.

4.4 L'INIZIATIVA MDRI

Tra gli strumenti volti a incentivare i Paesi che hanno ottenuto misure di *debt relief* a mantenere la sostenibilità del loro livello del debito è da annoverare la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), citata nel capitolo primo come contributo aggiuntivo del FMI, dell'IDA e dell'*African Development Bank* (AfDB) alla cancellazione del debito. Questa iniziativa è stata adottata dal FMI e dall'IDA a fine 2005, su invito dei Paesi G8 al Vertice di giugno 2005, che avevano chiesto alle suddette Istituzioni Multilaterali di cancellare il 100% dei debiti ai Paesi che avevano raggiunto, o che avrebbero raggiunto, il *completion point* dell'HIPC.

Il *board* del FMI, tuttavia, in attuazione del principio di uniformità di trattamento dei Paesi membri, aveva adattato la proposta del G8, stabilendo che tutti i Paesi del FMI, sia HIPC che non HIPC, con un reddito pro-capite annuo non superiore a 380 USD, potevano partecipare all'MDRI. Gli altri paesi HIPC con un reddito pro-capite annuo

²⁴ A luglio 2010 il FM ha concesso *debt relief* per circa 268 milioni di dollari, azzerando l'intero debito in *oustanding* verso il Fondo.

superiore a tale soglia avrebbero beneficiato della MDRI attraverso un pool di risorse gestite dal FMI, ma fornite dai singoli paesi.

A inizio 2006 il FMI rese operativo il suo impegno, concedendo la riduzione del debito nell'ambito del MDRI – pari a 3,4 miliardi USD – a un gruppo iniziale di 19 paesi. Si stima che il totale della riduzione del debito concesso dal FMI attraverso questa iniziativa sarà superiore a 5 miliardi di dollari.

A marzo 2006, i donatori concordarono un pacchetto di finanziamenti per la MDRI, impegnandosi a fornire contributi aggiuntivi nel corso del tempo per assicurare risorse fresche per la riduzione della povertà.

Per beneficiare della MDRI, i Paesi che hanno già raggiunto il *completion point* nell'ambito dell'HIPC devono dimostrare di aver adottato solide politiche e standard soddisfacenti di *governance*. Di fatto, un paese che ha già raggiunto il *completion point* può qualificarsi alla MDRI se dal quel momento non è peggiorata la sua performance economica in 3 settori chiave: 1) performance macroeconomica; 2) attuazione della strategia di riduzione della povertà; 3) sistema di gestione delle spese pubbliche.

Gli altri Paesi che non hanno ancora raggiunto il *completion point* si qualificheranno per l'MDRI automaticamente, allorché arriveranno alla fase finale dell'Iniziativa HIPC.

Per assicurare che la MDRI raggiunga i suoi obiettivi, ogni anno il FMI presenta un rapporto sullo stato di attuazione congiuntamente al Rapporto HIPC.

4.5 L'INIZIATIVA SUL SUSTAINABLE LENDING NELL'EXPORT CREDIT

Nel 2008 i Paesi OCSE, nell'ambito del gruppo Export Credit, hanno adottato, su iniziativa dell'Italia e del Regno Unito, le Linee guida sul debito sostenibile, allo scopo di non vanificare gli sforzi fatti dal FMI, dalla BM e dalla Comunità internazionale per aiutare i PVS più poveri ad alleggerire il loro debito, in particolare attraverso l'Iniziativa HIPC, ed evitare una nuova ricostituzione delle loro

esposizioni debitorie. Destinatario delle Linee guida sono le Agenzie di Credito all'Esportazione (*Export Credit Agencies - ECA*) che intendono concedere crediti commerciali (l'accordo non riguarda infatti i crediti d'aiuto) a soggetti pubblici nei Paesi a basso reddito che hanno problemi con la gestione del debito. Le ECA, nello svolgimento della loro attività, si impegnano a rispettare i limiti concordati da questi Paesi con il FMI e la BM, tenendo conto dell'ultima DSA (*Debt Sustainability Analysis*) effettuata congiuntamente dal FMI e dalla BM.

Per le transazioni più importanti, con un periodo di rimborso non inferiore a 2 anni, le ECA dovranno verificare con le autorità del paese interessato che la transazione sia in linea con i piani di sviluppo e di indebitamento del paese.

La lista dei paesi soggetti alle Linee Guida del *Sustainable Lending* viene aggiornata periodicamente dall'OCSE. L'ultima risale al luglio 2013.

A partire dal 2012 è stata avviata una discussione, ancora in corso, tra i Paesi OCSE per definire meglio l'ambito di applicazione delle Linee guida e per semplificare le modalità di attuazione delle stesse, in modo da superare i problemi applicativi emersi. Si è per ora concordato che le Linee guida dovranno essere osservate non solo nei confronti dei Paesi a basso reddito, ma anche degli altri Paesi coperti dal *Debt Sustainability Framework (DSF)* della BM e del FMI, che sono soggetti a rischio moderato o alto di *debt-distress*. L'Italia si è impegnata affinché le eventuali modifiche non indeboliscano lo strumento, mettendo a rischio le finalità perseguite. I lavori proseguiranno nelle prossime riunioni del Gruppo Export Credit dell'OCSE.

4.6 RAPPORTO FMI-BM SULLA VULNERABILITÀ DELLA SITUAZIONE DEBITORIA DEI PAESI A BASSO REDDITO.

Infine, poiché un terzo dei Paesi a basso reddito e un quarto dei Paesi HIPC presentano un elevato livello di vulnerabilità sotto il profilo della sostenibilità del debito, il FMI e la BM hanno deciso di presentare un rapporto periodico congiunto sulla vulnerabilità dei Paesi LIC, compresi gli HIPC, per monitorare costantemente la situazione.

ALLEGATO 1

I Paesi debitori oggetto della Legge 209/2000